

FRATE FRANCESCO  
rivista di cultura francescana

Anno 81 - Nuova Serie - Novembre 2015 - n. 2

## *Lauda Sion. I Francescani in Terra Santa nel XIII secolo*

XIII Convegno di Greccio  
Greccio, 8-9 maggio 2015

Il tema della presenza francescana in Terra Santa nel XIII secolo è stato l'oggetto dell'annuale incontro di Greccio organizzato dal Centro Culturale Aracoeli con un consesso largo di altri enti. Oltre alle due Province dei frati Minori di Roma e dell'Abruzzo si contano la Custodia di Terra, la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani e l'Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum e, infine, la Commissio Sinica e l'Associazione I Cammini di Francesco. Tra i saluti delle relative autorità si deve far menzione della presenza del Custode di Terra Santa, il p. Pierbattista Pizzaballa, che ha rivolto accorate parole ai numerosi intervenuti per sottolineare come l'importanza del tema del convegno possa illuminare la secolare missione dei francescani nei luoghi santi ancora oggi.

Ha presieduto le due sessioni del convegno Marco Bartoli che da subito ha delineato gli ambiti tematici e temporali delle relazioni in programma e la centralità della Terra Santa per tutto il movimento franciscano a partire dallo stesso Francesco d'Assisi.

Il primo relatore, Antonio Musarra, con una relazione dal titolo: *Outremer dinanzi a Francesco. Gli Stati latini di Terra Santa e la predicazione minoritica d'età pre-custodiale*, ha gettato luce sul complesso contesto politico, religioso ed economico del XIII secolo, in Terra Santa. Un territorio piccolissimo e parcellizzato in 22 signorie con capitale Acri. La presenza francescana appare in questo periodo in forte espansione, da Acri a Tripoli sino a Nicosia, perfino con la nomina di molti vescovi francescani. Essa rallentò d'intensità con la caduta di Acri nel 1291 per poi riprendere con l'insediamento a Gerusalemme nel 1330. Il relatore si è soffermato sull'attività dei francescani dando rilievo alla pratica della conversione degli schiavi saraceni e alla relativa problematica fino all'intervento di Gregorio IX del 1228.

Renata Salvarani, con un intervento *La Terra Santa dei pellegrini nel XIII secolo* ha rilevato i tre aspetti fondamentali dei pellegrinaggi del XIII secolo in Terra Santa: il valore memoriale di tale pratica; la conoscenza della presenza di cristiani di diverso rito; l'attaccamento emozionale e devozionale agli *ipsissima loca*. Il nesso tra questi aspetti

è costituito dalla nuova acquisizione esperienziale di un cristianesimo diverso all'interno della stessa fede in Cristo e la consapevolezza che le terre d'Oltremare costituivano una porta aperta verso una terra sconfinata e misteriosa quale l'Asia. Chiarito come fosse lo "spirito di Grecio" (l'incarnazione di Dio è lezione di attenzione alla storia degli uomini e, di conseguenza, è attenzione ai luoghi della sua storia) a muovere il fervore devozionale verso i luoghi santi, la relatrice, si è soffermata su alcune testimonianze di Burcardo del Monte Sion e Ricoldo di Montecroce, indicative della complessità e della conflittualità dei rapporti tra popoli e credenze diverse, di mondi altri dall'Occidente latino.

Nel tardo pomeriggio si è tenuta una rappresentazione teatrale: *Francesco polvere di Dio*. Una sorta di "non-spettacolo", un monologo di Riccardo Tordoni tesa a ridare la capacità di Francesco d'Assisi di scardinare i fondamenti della società del tempo. Il tormento di un normale giovane borghese, il suo laico ed eversivo desiderio di relazioni orizzontali viene trasformato dall'incontro tormentato e irresistibile con Cristo. Un intelligente e riuscito tentativo di parlare di Francesco a chi non lo conosce, un intelligente e riuscito tentativo di parlare di Francesco a chi presume di conoscerlo.

Ha aperto il secondo giorno di convegno Pietro Messa con la relazione: *Per sanctam crucem tuam redemisti mundum: dalla liturgia al Testamento di frate Francesco*. La sua riflessione si è attestata su alcuni temi divenuti capitali per il francescanesimo. Di particolare interesse si è rivelato il ruolo centrale che la crocifissione di Cristo occupa negli scritti di Francesco d'Assisi e come questo tema derivi dall'influsso esercitato dalla liturgia romana, ben conosciuta e usata dall'assiate. Le interessanti delucidazioni del relatore si sono spinte, infine, sino alla considerazione delle due forme della stigmatizzazione dello stesso Francesco: la "esteriore", speculare, e la "interiore" per corrispondenza, più vicina alla visione bonaventuriana.

Di seguito Paolo Evangelisti con un intervento dal titolo: *Il 1333 e la Custodia di Terra Santa. Condizioni politiche e culturali alle origini di un'istituzione francescana di lunga durata* ha sottolineato l'importanza dell'apporto della riflessione filosofica francescana nella formazione del pensiero moderno, proprio in relazione ai rapporti con gli infedeli. L'istituzione della Custodia di Terra Santa fu un grande atto di diplomazia, sorretto anche dalla ferma volontà dei francescani di "essere presenti" al di fuori dei confini dell'Occidente latino. La riflessione di Ruggero Bacon, Giovanni Peckham, Adamo di Marsh e Raimondo Lullo, mostra quanto il pensiero di ispirazione francescana si sia concentrato sul rapporto con gli infedeli; rapporto fondato non sulla violenza, sulla sopraffazione e sulle armi, bensì sull'intelligenza, sul dialogo e sul ragionamento capace

di persuadere. Di qui la mirabile speculazione del *Doctor mirabilis* Ruggero Bacone, che voleva trasformare la *veritas otiosa* dei filosofi in una scienza utile alla società. Nella riflessione di Ruggero Bacone emerge il ruolo profondamente morale della filosofia, che deve concretizzare la sua riflessione a servizio della società, sul modello del sacrificio di Cristo, che si è incarnato ed è morto per la salvezza dell'umanità.

Giuseppe Ligato ha trattato: *La Terra Santa e il primo secolo francescano nella cronaca di frate Salimbene de Adam* evidenziando l'importanza della testimonianza di Salimbene de Adam nella sua cronaca per ciò che concerne il primo secolo di presenza francescana in Terra Santa. I riferimenti di Salimbene, per quanto spesso contraddittori, si rivelano molto stimolanti proprio in relazione alle prime mosse dei francescani in Terra Santa con lo stesso frate Elia, fondatore di una Provincia religiosa in quei territori. Interessanti le critiche a frate Elia e a Federico II; la sottolineatura dell'importanza dei Tartari in prospettiva antimamelucca e l'apprezzamento del carattere movimentista del primo francescanesimo, vera alternativa alla ormai sclerotizzata impostazione monastica della vita religiosa.

Massimo Pazzini, infine, con una relazione dal titolo: *Il senso della presenza francescana in Terra Santa* ha riflettuto sul significato che la presenza dei francescani assunse in Terra Santa: dimorare nei luoghi in cui visse Cristo, Verbo fatto carne. A questo si aggiunse l'opera di predicazione e di annuncio della parola di Dio e di assistenza ai pellegrini. Motivi derivati già nella regola francescana. Il relatore ha, poi, sottolineato il nesso tra Greccio, luogo in cui Francesco volle "vedere" e "ricostruire" le condizioni concrete in cui nacque Gesù e la Terra Santa, luogo della Sua Incarnazione, Passione e Resurrezione. Di qui il carattere assai concreto di una spiritualità, quella di Francesco, assai attenta a tutti quegli aspetti tangibili e visibili della fede in Cristo, che si radicano proprio sull'Incarnazione.

Le conclusioni del convegno sono state tenute da Franco Cardini, il quale ha sottolineato come il ruolo della storia non sia relegabile ad una mera ricostruzione antiquaria del passato, bensì ad una dinamica e prolifica conoscenza delle nostre radici storiche, per meglio comprendere chi siamo noi nel presente e per meglio progettare il nostro futuro. La storia pertanto, conscia dello scollamento ineludibile e inestinguibile tra il sapere umano e la verità, si prefigge di organizzare la memoria ai fini della conoscenza. In tal senso il relatore ha evidenziato come i luoghi santi vadano cercati fondamentalmente nel cuore dell'uomo. Sulla base del costruttivo rilancio degli studi sulle crociate e sulla presenza francescana in Terra Santa è possibile, così, una più profonda conoscenza del presente.

RICARDO LUCIO PERRIELLO